



FiBio



Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità



Catena del valore del pomodoro da industria biologico

Ismea, 2022



Coordinamento redazionale

Antonella Giuliano

Gruppo di redazione

Riccardo Meo, Nicola Gennari, OI pomodoro da industria Nord Italia, OI pomodoro da industria Centro Sud Italia, ANICAV, Progetti Integrati S.r.L

Indice

Introduzione	4
Executive summary.....	4
La filiera del pomodoro biologico	7
Il pomodoro biologico: il tessuto produttivo in Italia	7
Il pomodoro da industria biologico	9
Le Organizzazioni Interprofessionali.....	9
I prezzi del pomodoro da industria biologico riconosciuti all'agricoltore.....	11
La campagna 2021	12
La trasformazione del pomodoro da industria	13
Le tipologie di derivato del pomodoro da industria biologico.....	13
La campagna di trasformazione 2021	14
L'industria di trasformazione del pomodoro	15
I canali di vendita	17
Le vendite al dettaglio	17
I prezzi del derivato del pomodoro biologico sullo scaffale	18
I modelli di filiera	19
I flussi.....	19
I modelli di filiera identificati.....	19
Analisi del valore del pomodoro da industria biologico nella fase agricola e di trasformazione	20
Le aziende agricole: caratteristiche delle aziende intervistate	20
Il conto colturale della campagna 2021	21
L'industria di trasformazione: le caratteristiche delle aziende intervistate.....	23
L'analisi dei costi della fase di trasformazione.....	23
La filiera corta.....	27
Le aziende intervistate.....	27
L'analisi del valore.....	28
La logistica del pomodoro biologico nella fase agricola e di trasformazione	30
La movimentazione del pomodoro fresco dal campo all'impianto di lavorazione ...	30
La movimentazione del prodotto trasformato dall'impianto di lavorazione al retail.	34
Conclusioni.....	36

Introduzione

L'analisi del valore nella filiera del pomodoro da industria biologico, sviluppata in questo rapporto, è frutto di una intensa e proficua collaborazione con le Organizzazioni interprofessionali interregionali del settore che hanno consentito di ricostruire con i dati disponibili, un quadro dei flussi economici che caratterizzano i suoi modelli produttivi e distributivi per quanto riguarda il prodotto biologico.

La prima parte del rapporto è dedicata all'inquadramento del pomodoro da industria biologico nella filiera a livello nazionale, la seconda alla ricostruzione del valore in alcune fasi della filiera biologica e per due modelli di produzione e distribuzione: la filiera corta e la filiera industriale.

Executive summary

La filiera nazionale del pomodoro da industria è una filiera organizzata che vede protagoniste nella sua regolazione l'Organizzazione Interprofessionale del pomodoro da industria del Nord Italia e l'Organizzazione Interprofessionale del pomodoro da industria del Centro Sud Italia.

Nel 2021 le superfici effettive coltivate a pomodoro da industria sono pari a 71.217 ettari di cui più dell'8% biologici distribuiti con un peso diverso tra i due bacini produttivi del Nord e del Centro-Sud.

Su tali superfici, delle oltre 451 mila tonnellate di prodotto biologico, il 40% proviene dal Centro Sud e il 60% dal Nord Italia.

La resa per ettaro di pomodoro da industria biologico a livello nazionale è di circa 71,15 tonnellate per ettaro, inferiore rispetto alla resa per il prodotto non biologico. Nel Centro Sud in genere si rileva una resa maggiore rispetto al Nord Italia: circa 66 tonnellate per ettaro nel Nord e circa 80 tonnellate per ettaro nel bacino Centro Sud.

Un fenomeno diffuso nel settore dell'industria di trasformazione del pomodoro è la produzione per conto terzi, effettuata prevalentemente per le imprese della distribuzione organizzata. Queste, infatti, utilizzano il derivato del pomodoro biologico come un prodotto civetta per trainare le vendite dell'intero comparto biologico.

La quasi totalità del pomodoro da industria biologico transita attraverso l'industria di trasformazione e solo una quota residuale viene trasformato e commercializzato direttamente da parte di aziende agricole, nel punto vendita aziendale o attraverso vendita online.

I modelli di filiera principali sono quindi:

- la Filiera del prodotto industriale, più rilevante in termini di volumi e fatturati, nella quale le aziende agricole, attraverso le OP, vendono il pomodoro da industria biologico alle industrie conserviere che lo trasformano in passata, polpa.,

pomodori pelati e pomodorini. Il prodotto viene poi commercializzato nella distribuzione organizzata con marchio proprio o di una catena di distribuzione;

- la Filiera corta, che assorbe un flusso di prodotto limitato nella quale, le aziende agricole, dotate di un piccolo impianto di lavorazione, commercializzano direttamente il loro prodotto.

Per l'analisi del valore del pomodoro da industria biologico nella filiera agricola e industriale sono state effettuate interviste ad operatori appartenenti alle varie fasi della filiera.

In particolare, per la fase di coltivazione, i dati relativi alle aziende del Nord Italia sono stati raccolti dalla OI Nord Italia tramite le OP mentre i dati relativi alle aziende agricole del Sud sono stati rilevati attraverso interviste dirette.

Analizzando il conto colturale 2021, i ricavi derivanti dalla vendita del pomodoro da industria biologico ammontano in media a 10.190 euro/ettaro: 8.621 euro/ettaro nel bacino Nord e 11.760 euro/ettaro nel bacino Centro Sud e il reddito operativo risulta essere il 27% dei ricavi, in media, per entrambi gli areali, 2.794 €/ettaro.

Nella **passata di pomodoro biologico**, le voci che impattano maggiormente sul costo del prodotto sono la materia prima pomodoro fresco, comprensiva di servizi, premialità e trasporti (32,3%) e i materiali di confezionamento (32%). La manodopera incide mediamente il 6,2%, le spese commerciali poco meno del 9% ed i consumi energetici il 4,5%.

Nella **polpa di pomodoro**, invece le voci che pesano sul costo del prodotto sono i materiali di confezionamento (primari, secondari, terziari) che incidono in media sul costo del prodotto per circa il 39% e la materia prima pomodoro fresco, comprensiva di servizi, premialità e trasporti (25,3%). Il costo della manodopera è pari al 9% del costo complessivo, la manutenzione e l'ammortamento degli impianti il 5,9%.

Per quanto concerne infine il **pomodoro pelato**, le voci di costo del prodotto prevalenti sono i materiali di confezionamento (primari, secondari, terziari) che incidono in media per circa il 40% e la materia prima pomodoro fresco, comprensiva di servizi, premialità e trasporti (25,1%). Il costo della manodopera assorbe il 9% del costo complessivo, la manutenzione e l'ammortamento degli impianti il 4,9%.

I flussi di prodotto veicolati dalla filiera corta, cioè da aziende agricole che vendono direttamente il proprio prodotto, non sono consistenti nel loro complesso ma rappresentano, per le aziende agricole che hanno adottato questa strategia, un'occasione di valorizzazione delle proprie produzioni e di crescita imprenditoriale.

I costi amministrativi, di commercializzazione e di logistica assorbono mediamente circa il 14% del valore del prodotto, i costi commerciali l'8,3% e gli amministrativi il 6,1%.

I costi di trasformazione/confezionamento sono pari a circa il 57% del valore del prodotto. Il costo dei materiali da confezionamento risulta essere la voce di costo più significativa (18,9%) assieme ai costi di manodopera (16,7%) ed all'energia (12,7%).

I costi di campagna assorbono circa il 11,6% del valore del prodotto e le voci più significative sono le lavorazioni, i trattamenti ed i costi fissi; infine, il reddito operativo, si attesta attorno al 16,6% del valore del prodotto.

La filiera del pomodoro biologico

Nel capitolo in oggetto, attraverso l'analisi dell'evoluzione, nel tempo e nello spazio, delle principali variabili settoriali si delinea il quadro dell'offerta del comparto del pomodoro biologico.

I dati sulle superfici biologiche di pomodoro disponibili nel Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura (SINAB), sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno e sono rilevati presso gli Organismi di Certificazione, secondo quanto previsto dal Decreto ministeriale del 18 luglio 2018 n. 6793.

Allo stesso modo, le statistiche degli operatori del comparto sono estratte da dati amministrativi (Decreto ministeriale del 1° febbraio 2012 n. 2049), riferiti al 31 dicembre di ogni anno presenti nelle notifiche del biologico. Le ultime statistiche disponibili si riferiscono all'anno 2021.

Per quanto concerne nello specifico il pomodoro da industria biologico invece, i dati sulle superfici, sulla produzione e le statistiche degli operatori del comparto sono stati forniti dalle Organizzazioni Interprofessionali. Il Sinab infatti non dispone del dettaglio relativo alle tipologie di pomodoro coltivato, per tanto ai fini di una migliore analisi sono stati utilizzati i dati sulle superfici di pomodoro da industria biologico riportati dalle OI.

Il pomodoro biologico: il tessuto produttivo in Italia

Nel 2021 la superficie biologica a pomodoro, sia da industria che da consumo fresco, in Italia è pari a 8.370 ettari, di cui la quota in conversione rappresenta il 16,7% con circa 1.400 ettari.

TABELLA 1. POMODORO: SUPERFICI BIOLOGICHE IN ITALIA 2020-2021

Superficie Italia	2020	2021	Variazione 21/20 (%)
In conversione	1,395	1.398	2,0%
Convertita	6.839	6.973	0,3%
Biologica totale	8.234	8.370	1,7%

Fonte: dati SINAB

Rispetto al 2020 non vi è stato un aumento significativo (1,7%), ma negli ultimi 10 anni la superficie a pomodoro biologico è cresciuta del 235% e in tutte le aree del Paese in cui vi è un importante produzione di pomodoro da industria.

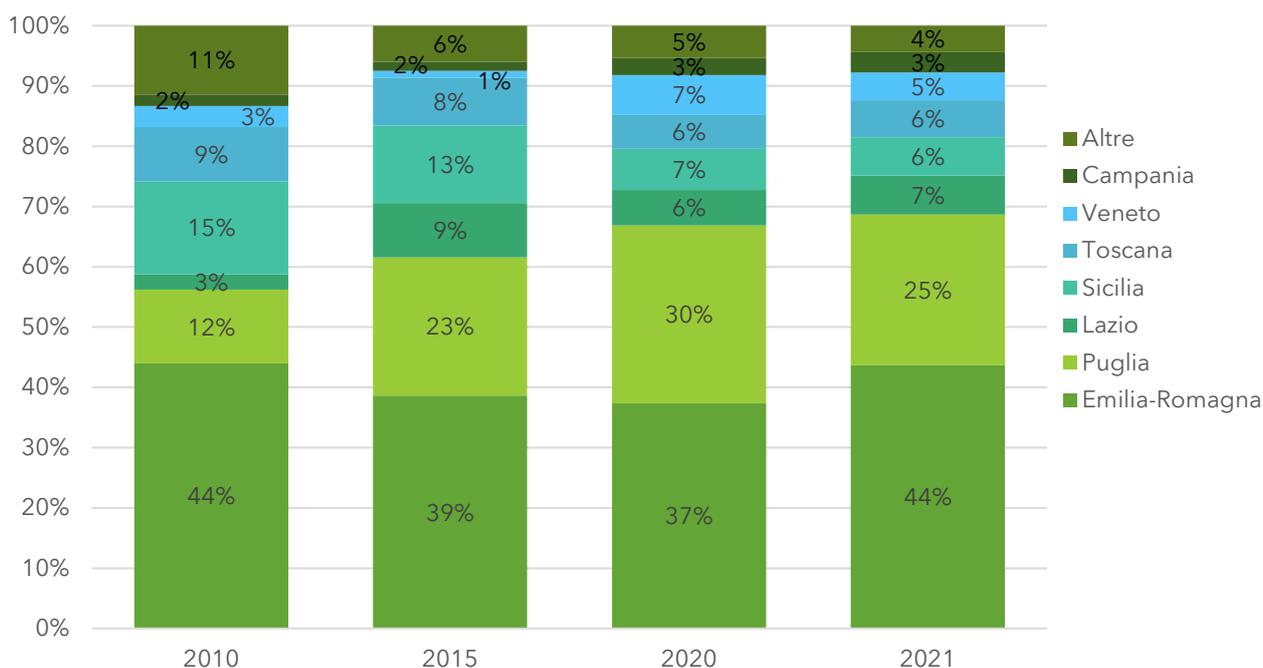
TABELLA 2. EVOLUZIONE DELLA SUPERFICIE BIOLOGICA A POMODORO - ITALIA

	2010	2015	2019	2020	2021	Differenza 2010-2021 (ha)	Variazione 2010/2021 (%)	Quota (Anno 2010) (%)	Quota (Anno 2021) (%)
Italia	2.498	2.183	8.434	8.234	8.371	5.873	235%	100%	100%
Emilia-Romagna	1.098	1.106	3.149	3.075	3.657	2.559	233%	44%	44%
Puglia	305	657	2.884	2.431	2.089	1.784	584%	12%	25%
Lazio	65	259	415	481	545	480	743%	3%	7%
Sicilia	384	368	589	563	531	147	38%	15%	6%
Toscana	225	227	452	463	511	286	127%	9%	6%
Veneto	86	33	286	548	386	299	346%	4%	5%
Campania	48	43	242	233	286	238	494%	2%	3%
Altre	285	172	418	439	366	81	28%	11%	4%

Fonte: dati SINAB

A livello regionale, le superfici più estese si trovano in Emilia-Romagna e Puglia, che detengono il 69% della superficie biologica totale a pomodoro, circa 5.700 Ha; seguono Lazio, Sicilia, Toscana (con circa 900 ha) e con un numero inferiore di ettari Veneto, Campania. In Emilia-Romagna e Puglia tra il 2010 ed il 2020 l'incremento di superficie è stato rispettivamente di 2.559 ettari e 1.784 ettari. Interessanti percentuali in crescita si rilevano anche in Lazio, Veneto e Toscana, anche se, in valore assoluto, la superficie è aumentata con valori più contenuti rispetto alle due regioni che detengono il primato.

Grafico 1. Superficie biologica a pomodoro, ettari totali e distribuzione per regione



Fonte: dati SINAB

Il pomodoro da industria biologico

Nel 2021 le superfici coltivate in Italia a pomodoro da industria, secondo i dati delle Organizzazioni Interprofessionali di Nord e del bacino Centro-Sud, sono pari a 71.217 di cui 6.343 a biologico e le restanti coltivate con il metodo della produzione integrata. Oltre il 63% delle superfici a pomodoro da industria biologico afferiscono alle regioni del Nord Italia e il 37% alle regioni del Centro - Sud.

TABELLA 3. SUPERFICIE COLTIVATA A POMODORO DA INDUSTRIA BIOLOGICO 2021

	Superficie totale (ha)	Superficie biologico (ha)	Superficie Bio sul totale area (%)
Bacino Centro Sud	32.596	2.321	7,1%
Bacino Nord	38.621	4.022	10,4%
Italia	71.217	6.343	8,9%

Fonte: dati OI Nord e Centro Sud

Le Organizzazioni Interprofessionali

Nel comparto del pomodoro da industria le Organizzazioni Interprofessionali rivestono un ruolo importante per l'organizzazione e l'integrazione della produzione agricola con la trasformazione industriale. In Italia esistono due OI per il pomodoro da industria: quella del bacino del Nord e quella del bacino Centro Sud Italia.

L'OI Nord Italia è l'Organizzazione Interprofessionale interregionale riconosciuta dal Ministero delle Politiche Agricole nel 2017 e dalla Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale dell'Unione Europea nel 2012 che ratifica il riconoscimento della LR 20/2024 di regione Emilia-Romagna del 2011. Il suo scopo è quello di rafforzare la posizione competitiva del sistema produttivo del pomodoro del Nord Italia favorendo il confronto, il coordinamento e la cooperazione tra i soggetti della filiera, tenendo conto anche degli interessi dei consumatori finali.

L'OI associa i soggetti economici della filiera, quali Organizzazione di produttori (OP) e Imprese di Trasformazione (IT) e le loro rappresentanze, delle regioni di competenza - nello specifico nelle regioni Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte, Veneto e nella provincia autonoma di Bolzano.

Per quanto riguarda l'area Nord, dal 2011 il trend delle superfici coltivate a produzione biologica è in crescita.

Grafico 2. Andamento storico della superficie coltivata a pomodoro da industria biologico nel Nord Italia

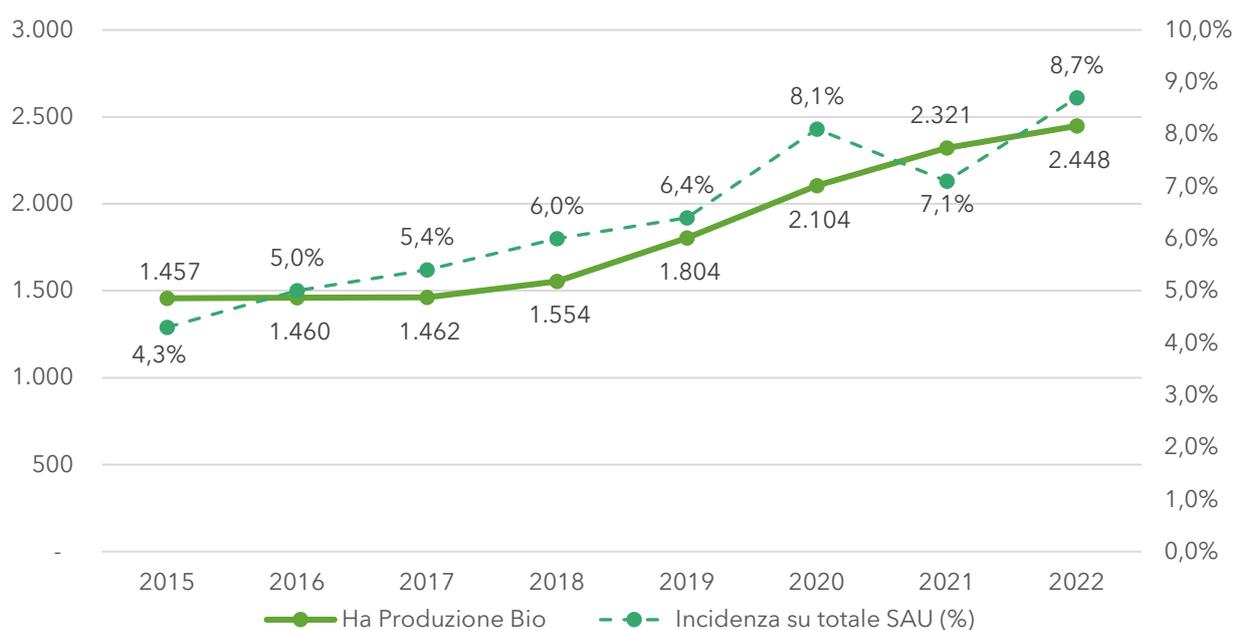


Fonte: dati OI Nord

Nell'area in questione i 4 mila ettari circa di pomodoro da industria biologico del 2021, coinvolgono 187 produttori agricoli (raggruppati in 9 OP) e 16 imprese di trasformazione grazie alle quali è possibile trasformare la materia prima in concentrati, polpe e passate biologiche.

Nel 2021, la superficie investita a pomodoro da industria è aumentata del 17% rispetto al 2020, mentre rispetto al 2016 è più che raddoppiata.

Grafico 3. Andamento storico della superficie coltivata a pomodoro da industria biologico nel Centro Sud Italia



Fonte: dati OI Centro Sud

L'OI Pomodoro da Industria Bacino Centro Sud Italia è l'Organizzazione Interprofessionale interregionale riconosciuta con Decreto MiPAAF 23 ottobre 2018 che associa i soggetti economici della filiera del pomodoro del Centro Sud Italia - nello specifico nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Umbria.

Aderiscono all'OI Centro Sud 18 organizzazioni di produttori che coltivano circa 28mila ettari di pomodoro da industria -dati 2021).

In quest'area sono coltivati oltre 2.300 ettari di pomodoro da industria biologico con il coinvolgimento di 18 organizzazioni di produttori e 47 imprese di trasformazione grazie alle quali è possibile produrre pelati, polpe e passate.

TABELLA 4. SUPERFICIE COLTIVATA A POMODORO DA INDUSTRIA BIOLOGICO NEL CENTRO SUD

2018 (ha)	2019 (ha)	2020 (ha)	2021 (ha)
1.554	1.804	2.104	2.321

Fonte: dati OI Centro Sud

Nel 2021 le superfici destinate a pomodoro biologico sono aumentate del 49% rispetto al 2018 e di oltre il 10% rispetto al 2020; la resa media invece migliora rispetto al 2020 sfiorando le 80 tonnellate ad ettaro.

I prezzi del pomodoro da industria biologico riconosciuti all'agricoltore

In termini generali, le fluttuazioni dei prezzi del pomodoro da industria biologico seguono le stesse dinamiche del prodotto a produzione integrata.

Ogni anno il prezzo del pomodoro è soggetto a contrattazione tra le organizzazioni dei produttori di pomodoro e i rappresentanti delle industrie di trasformazione. Ciò avviene fra soggetti, sedi e tempi separate fra i due bacini Nord e Centro- Sud.

Per il raccolto 2021, le parti nell'area Nord Italia pomodoro da industria hanno concordato un prezzo di riferimento per la materia prima a produzione integrata di 92 euro/tonnellata, 5 euro in più rispetto alla campagna precedente, e 135 euro/tonnellata per la produzioni biologica. Tale prezzo di riferimento varia in funzione della qualità della materia prima che viene poi effettivamente consegnata., Al prezzo di riferimento indicato viene riconosciuto € 1/t aggiuntivo per i servizi offerti dalla OP.

L'accordo è stato raggiunto prima della fine del mese di febbraio, ovvero in tempo utile per le valutazioni di convenienza, primadelle decisioni di semina e trapianto da parte degli operatori agricoli e per la programmazione industriale della trasformazione

Per quanto riguarda la valutazione della qualità, iContratto Quadro d'Area 2021, prevede anche una maggiorazione di prezzo per il pomodoro "tardivo", che è nell'ordine dei 75 centesimi alla tonnellata, al giorno, per il prodotto ritirato dal 12 al 19 settembre e di 1 euro/tonnellata, al giorno, per quello ritirato a partire dal 20 settembre fino a un massimo di 15 euro/tonnellata.

Viene inoltre modificata la scaletta qualitativa, rispetto all'anno precedente, con il riposizionamento della "base 100" al grado brix 4,85 (era a 4,90 nel 2020), ottenendo di fatto condizioni migliori per l'agricoltore.

Nel 2022, nel Nord, il prezzo medio di riferimento è stato di 108,50 €/t per il pomodoro tondo a produzione integrata e 140 €/t per il pomodoro biologico.

Nel bacino Centro Sud, la trattativa tra le organizzazioni dei produttori e l'ANICAV (Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali), per il raccolto 2021, ha fissato il prezzo medio di riferimento a 105 euro/tonnellata per il pomodoro tondo e 115 euro/tonnellata per il pomodoro lungo, oltre a una maggiorazione del 40% per il biologico.

Nel 2022, nel Bacino Centro Sud, il prezzo medio di riferimento è stato di 140 €/ton per il pomodoro lungo e 130 €/ton per il pomodoro tondo, con una maggiorazione di 30€/ton per il pomodoro biologico.

La campagna 2021

Il quantitativo di pomodoro da industria biologico prodotto in Italia nella campagna 2021 è di oltre 451 mila tonnellate.

Di queste afferiscono al Centro Sud circa 185 mila tonnellate, pari al 41% della produzione nazionale, mentre al Nord il restante 59% del prodotto pari a oltre 266 mila tonnellate.

TABELLA 5. PRODUZIONE POMODORO DA INDUSTRIA BIOLOGICO 2021

	Produzione bio (t)	Produzione bio (%)
Bacino Centro Sud	184.942	41%
Bacino Nord	266.348	59%
Italia	451.290	100%

Fonte: dati OI Nord e Centro Sud

La resa per ettaro a livello nazionale è di circa 71 tonnellate per ettaro, inferiore di 14 tonnellate ettaro rispetto alla resa per il pomodoro da industria non biologico. Il Centro Sud si attesta sulle 80 tonnellate per ettaro mentre il Nord sulle 66 tonnellate ettaro.

TABELLA 6. RESA/HA DEL POMODORO DA INDUSTRIA BIOLOGICO CAMPAGNA 2021

	Resa totale (t/ha)	Resa biologico (t/ha)
Bacino Centro Sud	91	80
Bacino Nord	80	66
Italia	85	71

Fonte: dati OI Nord e Centro Sud

Tutto il pomodoro da industria biologico prodotto è destinato alla trasformazione, il valore alla produzione è stimato in oltre 64 milioni di euro, considerando un prezzo medio di 154 €/ton per il pomodoro da industria del Centro Sud e di 135 €/ton per il prodotto del Nord.

TABELLA 7. PRODUZIONE DI POMODORO BIOLOGICO E VALORE ALLA PRODUZIONE

	Campagna 2021		
	Produzione (t)	Valore alla Produzione (€)	Prezzo medio (€/ton)
Bacino Centro Sud	184.842	28.465.668	154
Bacino Nord	266.348	35.956.980	135
Italia	451.290	64.422.648	145

Fonte: stima su dati OI Nord e Centro Sud

La trasformazione del pomodoro da industria

L'Italia, nel 2021, è il secondo produttore mondiale di pomodoro dopo gli Stati Uniti e prima della Cina: copre il 15,6% della produzione mondiale e il 53% di quella europea ed è il primo paese esportatore di prodotti a base di pomodoro.

Come già evidenziato, nel Bel Paese sono due i bacini di produzione del pomodoro: quello del Centro Sud, con la massima concentrazione di aziende di trasformazione in Campania e di aziende di produzione agricola in Puglia, e quello del Nord, concentrato per la produzione e la lavorazione in particolar modo nella regione dell'Emilia-Romagna.

Il settore delle conserve di pomodoro impiega circa 10.000 lavoratori fissi e 25.000 stagionali, cui si aggiunge la manodopera impiegata nell'indotto.

L'industria italiana del pomodoro, specializzata soprattutto nella produzione di derivati destinati al consumatore finale, è uno dei punti di forza del nostro settore agroalimentare, in grado di soddisfare il fabbisogno interno (35kg pro capite/anno) e di esportare oltre il 50% delle proprie produzioni all'estero sia verso l'Europa (Germania, Francia, Regno Unito) che verso gli altri Paesi (USA, Giappone, Oceania e diversi Paesi dell'Asia), per un valore di oltre 1,9 miliardi di euro.

Le tipologie di derivato del pomodoro da industria biologico

I derivati del pomodoro che compongono la produzione denominata "linea rossa" sono:

- Pomodori pelati interi (Pelati): pomodori di varietà allungata, dal colore rosso vivo ai quali viene asportata la buccia e aggiunto del succo di pomodoro e che subiscono un trattamento termico dopo il loro confezionamento in contenitori ermetici;
- Pomodori in pezzi (Polpa e triturato): ottenuti da pomodori pelati costituiti anche da varietà rotonde ridotti in pezzi o triturati, trattati e confezionati come i pomodori pelati;

- Passata di pomodoro: ottenuta direttamente da pomodoro fresco per spremitura, eventuale separazione di bucce e semi e parziale eliminazione dell'acqua di costituzione in modo che il residuo ottico rifrattometrico risulti compreso tra 5 e 12 gradi Brix;
- Pomodori non pelati interi (Pomodorini e datterini): varietà di pomodori di piccole dimensioni con un elevato grado zuccherino che li rende dolci e particolarmente gustosi, con pochi semi all'interno e una buccia sottile;
- Concentrato di pomodoro: ottenuto dalla concentrazione del succo di pomodoro ed ha un tenore di estratto secco uguale o superiore al 12%.

L'uso della materia prima è differente nei due bacini produttivi di riferimento. L'area del Nord si caratterizza per la coltivazione di pomodoro tondo e la produzione di passata/conserva, mentre il Centro Sud si contraddistingue per la produzione di pomodoro pelato lungo intero conservato.

La campagna di trasformazione 2021

La campagna del pomodoro da industria 2021 in Italia si è chiusa con una produzione di poco superiore a 6 milioni di tonnellate di prodotto trasformato, in crescita del 17% rispetto al 2020.

Nel Centro Sud sono state trasformate 2,9 milioni di tonnellate di pomodoro (+22,5% sul 2020), mentre al Nord circa 3,1 milioni di tonnellate (+12,7% sul 2020).

Nel complesso, un sensibile aumento derivato dalla maggiore superficie messa a coltura (oltre 71 mila ettari, l'8,5% in più rispetto all'anno scorso) e da una migliore resa agricola (più di 85 tonnellate per ettaro).

Con riferimento al prodotto biologico, in Italia sono state trasformate circa 451 mila tonnellate: circa 185 mila nel Centro Sud, pari al 6,2% del pomodoro da industria trasformato totale del bacino e oltre 267 mila tonnellate nel Nord equivalenti all'8,7% del totale trasformato in quest'area.

TABELLA 8. POMODORO DA INDUSTRIA BIOLOGICO TRASFORMATO 2021

	Quantità totale pomodoro trasformato (t)	Quantità pomodoro biologico trasformato (t)	Biologico trasformato su totale trasformato (%)
Bacino Centro Sud	2.968.676	184.942	6,2%
Bacino Nord	3.062.645	266.348	8,7%
Italia	6.031.321	451.190	7,5%

Fonte: dati OI Nord e Centro Sud

L'industria di trasformazione del pomodoro

Il pomodoro biologico viene trasformato presso un gran numero di impianti: 16 imprese al Nord per la lavorazione del pomodoro biologico in passata e polpa dislocate principalmente in Emilia-Romagna; e 49 imprese al Centro Sud che lo trasformano prevalentemente in pelato, polpa e passata e dislocate prevalentemente in Campania.

TABELLA 9. PRINCIPALI IMPRESE DI TRASFORMAZIONE DI POMODORO DA INDUSTRIA BIOLOGICO - NORD ITALIA

	Numero imprese
> di 50.000 tonnellate anno	1
tra 50.000 t/anno e 20.000 t/anno	3
tra 20.000 t/anno e 10.000 t/anno	4
< di 10.000 tonnellate anno	8
Totale bacino Nord Italia	16

Fonte: dati OI Nord

TABELLA 10. PRINCIPALI IMPRESE DI TRASFORMAZIONE DI POMODORO DA INDUSTRIA BIOLOGICO - CENTRO SUD ITALIA

	Numero imprese
> di 50.000 tonnellate anno	9
tra 50.000 t/anno e 20.000 t/anno	16
tra 20.000 t/anno e 10.000 t/anno	12
< di 10.000 tonnellate anno	10
Totale bacino Nord Italia	47

Fonte: dati OI Centro Sud

Nel settore dell'industria di trasformazione del pomodoro un fenomeno diffuso è la produzione per conto terzi, effettuata prevalentemente per le imprese della distribuzione organizzata. Da indagini svolte presso alcune insegne risulta infatti che diverse catene commerciali della distribuzione utilizzano il derivato del pomodoro biologico come un prodotto civetta per trainare le vendite dell'intero comparto biologico.

In riferimento all'industria di trasformazione è importante poi rimarcare il ruolo e l'attività svolte dall'ANICAV, l'Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali - nata a Napoli il 5 Febbraio 1945, in rappresentanza di aziende private che operano nel settore della trasformazione e della conservazione dei prodotti vegetali.

Con circa 100 associati rappresenta circa i 3/4 di tutto il pomodoro trasformato in Italia e più della metà dei legumi conservati in Italia.

In particolare, l'ANICAV è la più grande associazione di rappresentanza delle imprese di trasformazione di pomodoro al mondo per numero di imprese aderenti e quantità di prodotto trasformato.

I canali di vendita

Il derivato del pomodoro da industria viene commercializzato attraverso il canale retail, il canale Ho.Re.Ca. e presso l'industria che utilizza il prodotto come ingrediente per altre lavorazioni.

Rispetto al derivato tradizionale, il derivato del pomodoro biologico viene commercializzato meno presso l'industria ed in misura maggiore nei punti vendita al dettaglio.

Le vendite al dettaglio

Le vendite al dettaglio di conserve di pomodoro nella stagione 2021/22 sono state contrassegnate da una riduzione degli acquisti rispetto al 2020/21 (-4,2%), annata da volumi di vendita eccezionali a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza Covid-19 e dalla conseguente crescita dell'utilizzo per la preparazione dei pasti in casa. L'aumento dei listini medi (+5% su base annua) ha determinato tuttavia l'incremento della spesa (+0,6%).

TABELLA 11. VARIAZIONE DI SPESA, ACQUISTI E PREZZI MEDI NELLA VENDITA AL DETTAGLIO: 2019-2022

	2019/2020	2020/21	2021/2022	Var. 2021/22 vs 2020/21
Spesa (.000€)	950.843	958.917	965.095	0,6%
Acquisti (.000kg)	570.030	544.137	521.377	-4,2%
Prezzo medio (€/kg)	1,67	1,76	1,85	5,0%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Nielsen

In Italia, *le conserve biologiche* certificate di pomodoro rappresentano il 5% circa delle vendite al dettaglio complessive di conserve rosse e sono prevalentemente passate, polpe, sughi e in misura minore pomodori pelati. Negli ultimi anni, il segmento delle conserve di pomodoro biologico, mostra un'elevata dinamicità. Infatti, nella campagna 2019/2020 è stato registrato un incremento degli acquisti dell'11% rispetto al dato medio dell'ultimo triennio e del 5,5% del prezzo medio al dettaglio.

Nella campagna 2021/2022 c'è stato un rallentamento delle vendite e il confronto con la campagna commerciale precedente (2020/2021) indica un fisiologico decremento degli acquisti (-3,8%) a fronte di un lieve calo dei prezzi medi (-1,9%) non potendo mantenere il ritmo delle vendite registrato durante la pandemia.

Si rileva che tutte le principali imprese della distribuzione hanno in assortimento una o più tipologie di prodotto biologico a marchio proprio.

Le tipologie di prodotto a marchio della distribuzione che si incontrano più frequentemente sono la passata ed il pelato; meno diffusa sono la polpa, i pomodorini e datterini.

Presso alcune insegne l'offerta di derivato del pomodoro biologico in assortimento non è ampia ed in alcuni casi si riduce quasi esclusivamente al prodotto a marchio.

I prezzi del derivato del pomodoro biologico sullo scaffale

È difficile poter parlare di un prezzo di vendita medio per un prodotto come il derivato del pomodoro che per caratteristiche merceologiche, tipologia, e processo produttivo, incorpora svariate componenti che concorrono a generare il costo finale allo scaffale.

Il prezzo al consumo derivato del pomodoro biologico è stato, in passato, molto più elevato del convenzionale; la forbice però si sta riducendo come conseguenza di un abbassamento generale del prezzo del prodotto biologico.

Il derivato del pomodoro inoltre è un prodotto ad elevata rotazione e funge da traino all'intero comparto e pertanto la distribuzione moderna tende a "calmierare" il prezzo del prodotto a marchio proprio anche perché riesce ad ottenere condizioni di acquisto migliori dai fornitori.

Si rileva infine che le industrie conserviere con una linea di prodotti biologici non sono molte e spesso sono le stesse fornitrici dei prodotti a marca della distribuzione.

Con riferimento al formato prevalente, sono stati rilevati i prezzi sullo scaffale dei prodotti a marchio della distribuzione, dei marchi privati che commercializzano i derivati del pomodoro biologico e di alcune aziende agricole con un prodotto artigianale.

Nello specifico sono stati rilevati i prezzi sullo scaffale delle seguenti tipologie di prodotto:

- Passata di pomodoro in formato da 700 grammi, 500 e 400 grammi (bottiglia);
- Pomodoro pelato in formato da 400 grammi peso sgocciolato 240 grammi (banda stagnata).

Si sottolinea che il derivato del pomodoro da industria biologico può essere presente in assortimento, oltre al formato prevalente, in bottiglie o latte di formato differente benché tali formati costituiscano un completamento della gamma commercializzata.

TABELLA 12. PREZZI AL CONSUMO RILEVATI PRESSO ALCUNI PUNTI VENDITA DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA

	Tipologia	Prezzo (€)	Formato (g)	Marca
Prodotto 1	Pomodoro pelato	0,69	400	Distribuzione
Prodotto 2	Pomodoro pelato	0,7	400	Industria
Prodotto 3	Pomodoro pelato	1,45	400	Industria
Prodotto 4	Pomodoro pelato	1,35	400	Industria
Prodotto 5	Pomodoro pelato	0,69	400	Distribuzione
Prodotto 6	Passata di pomodoro	2,3	400	Azienda agricola
Prodotto 7	Passata di pomodoro	2,39	420	Azienda agricola
Prodotto 8	Passata di pomodoro	1,99	500	Industria
Prodotto 9	Passata di pomodoro	0,95	500	Distribuzione
Prodotto 10	Passata di pomodoro	1,79	500	Industria

Prodotto 11	Passata di pomodoro	1,93	500	Industria
Prodotto 12	Passata di pomodoro	1,05	720	Distribuzione
Prodotto 13	Passata di pomodoro	2,95	690	Azienda agricola
Prodotto 14	Passata di pomodoro	1,29	690	Distribuzione
Prodotto 15	Passata di pomodoro	1,15	700	Distribuzione

Fonte: Rilevazione diretta presso i punti vendita dei prezzi (2022)

I modelli di filiera

I flussi

Per definire i principali modelli di filiera attivi nel settore del pomodoro da industria biologico, sono stati identificati i principali flussi di prodotto dalla produzione della materia prima fino alla commercializzazione del derivato presso il cliente finale.

In base alle indicazioni ottenute in fase di rilevazione da testimoni privilegiati, la quasi totalità del prodotto transita attraverso l'industria di trasformazione e solo una quota residuale viene trasformato e commercializzato direttamente da parte di aziende agricole, nel punto vendita aziendale o attraverso vendita online.

I modelli di filiera identificati

Sulla base di tali indicazioni i principali modelli di filiera identificati sono i seguenti:

1. **La Filiera del prodotto industriale:** rappresenta il modello di filiera più rilevante in termini di volumi e fatturati che ha come attori le aziende agricole che vendono il pomodoro da industria biologico tramite le Organizzazioni di Produttori (OP) alle industrie conserviere che lo trasformano in passata e polpa. Il prodotto viene commercializzato nella distribuzione organizzata con marchio proprio o di una catena di distribuzione.
2. **La Filiera corta:** le aziende agricole commercializzano direttamente il proprio prodotto. Queste aziende sono dotate di un piccolo impianto di lavorazione di proprietà con un utilizzo limitato alle esigenze di vendita. Lavorano quantitativi di prodotto limitato, proveniente quasi esclusivamente dai propri appezzamenti trasformandolo in passata commercializzata direttamente in azienda o attraverso vendita on line.

TABELLA 13. MODELLI DI FILIERA E ATTORI

Modello	Attori
Filiera del prodotto industriale: le aziende agricole vendono il pomodoro da industria biologico all'industria conserviera che lo trasforma in passata e polpa. Il prodotto viene commercializzato a marchio proprio o della distribuzione moderna.	Azienda agricola tramite OP Industria conserviera Distribuzione moderna
Filiera Corta: derivato commercializzato direttamente dall'azienda agricola con pomodoro di produzione propria aziendale e - trasformato/confezionato in impianto aziendale.	Azienda agricola (commercializzazione senza intermediari anche attraverso e-commerce)

Fonte: Ismea

Analisi del valore del pomodoro da industria biologico nella fase agricola e di trasformazione

Per l'analisi del valore del pomodoro da industria biologico sono state effettuate interviste ad operatori appartenenti alle varie fasi della filiera.

Nello specifico sono stati intervistati operatori appartenenti alle seguenti categorie:

- aziende agricole biologiche distribuite nel bacino Nord Italia;
- aziende agricole biologiche distribuite nel bacino Centro Sud Italia;

Tutti i dati delle interviste sono stati analizzati in modo aggregato.

Le aziende agricole: caratteristiche delle aziende intervistate

Le aziende agricole intervistate sono state individuate ed intervistate sulla base delle seguenti caratteristiche:

- Localizzazione nelle regioni a maggior vocazione produttiva di pomodoro da industria biologico. Nello specifico sono state intervistate 7 aziende agricole del Nord Italia (Emilia-Romagna e Veneto) e 2 aziende del Sud Italia.
- Collegamento con le fasi a valle della filiera: tutte le aziende intervistate sono socie di OP con rapporti di fornitura del prodotto a industrie di trasformazione.
- Dimensione aziendale: tutte le aziende agricole intervistate hanno una superficie a pomodoro superiore ai 20 ettari.

I dati sono stati forniti dalla OI che hanno coinvolto le proprie OP e rilevati attraverso interviste dirette.

Le rese di produzione di pomodoro da industria biologico ad ettaro indicate dalle aziende sono estremamente differenziate e ciò dipende dalla localizzazione e dalla tipologia di impianto.

L'irrigazione è presente in tutte le aziende che coltivano pomodoro biologico e tutte destinano il prodotto alla trasformazione industriale.

TABELLA 14. CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE AGRICOLE DEL NORD INTERVISTATE

Nord	Regione	Ha Bio	Irrigazione	Resa media (t/ha)	Filiera industriale
Azienda 1	Emilia-Romagna	100	Si	49	X
Azienda 2	Veneto	115	Si	65	X
Azienda 3	Emilia-Romagna	51	Si	76	X
Azienda 4	Emilia-Romagna	31	Si	59	X
Azienda 5	Emilia-Romagna	189	Si	71	X
Azienda 6	Emilia-Romagna	20	Si	63	X
Azienda 7	Emilia-Romagna	N.D.	Si	65	X

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Nord Italia

TABELLA 15. CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE AGRICOLE DEL SUD INTERVISTATE

Sud	Regione	Ha Bio	Irrigazione	Resa media (t/ha)	Filiera industriale
Azienda 1	Puglia	100	Si	75	X
Azienda 2	Molise	120	Si	72	X

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati rilevati presso le aziende

Per quanto concerne la destinazione del pomodoro biologico, ad eccezione della quota estremamente limitata destinata a vendita diretta, tutto il prodotto viene consegnato alle industrie di trasformazione dislocate in Emilia-Romagna, in Campania e Toscana.

Il conto colturale della campagna 2021

Le rilevazioni di costi e ricavi sono state effettuate attraverso un questionario nel quale è stato richiesto di indicare la SAU complessiva aziendale, gli ettari coltivati a biologico e, per ogni ettaro, le lavorazioni effettuate, le risorse impiegate, il costo dei trattamenti e delle concimazioni, il costo dell'eventuale irrigazione e l'attribuzione dei costi fissi per gli ettari di pomodoro Bio.

I ricavi sono stati calcolati sulla base della produzione per ettaro e del prezzo di vendita da contratto del pomodoro biologico.

Considerando che il 2021 può essere considerato un'annata media e che i costi tra le varie campagne indicati dalle aziende intervistate risultano uguali o con differenze marginali, è stata considerata la campagna 2021 come riferimento per l'analisi del conto colturale delle aziende del pomodoro da industria biologico.

Passando ai risultati dell'indagine, le aziende che commercializzano il prodotto all'industria hanno registrato nella campagna 2021 una resa media nel bacino Centro Sud di circa 80 tonnellate/ettaro mentre nel bacino Nord Italia di circa 66 tonnellate/ettaro.

Ai fini dell'indagine, è stato considerato un prezzo medio di vendita del pomodoro Tondo biologico di 135 euro a tonnellata nel bacino Nord Italia e 161 euro a tonnellata per il pomodoro Lungo nel bacino Centro Sud.

Analizzando il conto colturale emerge che i ricavi derivanti dalla vendita del pomodoro da industria biologico ammontano, in media, a 10.190 euro/ettaro. Scendendo nel dettaglio nel bacino Nord i ricavi ammontano a 8.621 euro/ettaro mentre nel bacino Centro Sud i ricavi medi ammontano a 11.760 euro/ettaro.

Nella voce del ricavo totale non è stato considerato il valore riferito ai contributi pubblici, la cui incidenza per ettaro sui ricavi complessivi è molto differente a livello territoriale.

TABELLA 16. CONTO COLTURALE CAMPAGNA POMODORO DA INDUSTRIA 2021 (EURO/ETTARO)

	Nord	Centro Sud	Media
Ricavi Totali	8.621,50	11.760,00	10.190,75
Totale costi di cui	6.306,80	8.485,00	7.395,90
Lavorazioni	1.424,10	2.905,00	2.164,56
Semi e piante	825,5	1.000,00	912,75
Concimi e trattamenti	1.443,10	1.050,00	1.246,55
Irrigazione	1.040,80	1.235,00	1.137,90
Costi fissi	1.573,40	2.295,00	1.934,20
Reddito operativo	2.314,70	3.275,00	2.794,85

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Nord Italia e dati interviste dirette

I costi di produzione nelle imprese intervistate mediamente ammontano a 7.395 euro/ettaro (72,5% dei ricavi) e sono stati suddivisi in 5 distinte categorie: lavorazioni, semi e piante, concimi e trattamenti, irrigazione, costi fissi.

Le aziende del bacino Centro Sud Italia sono quelle che hanno evidenziato i costi più elevati, pari a 8.485 euro/ettaro, mentre nel Nord i costi di produzione ammontano a 6.307 euro/ettaro.

Le lavorazioni, la voce che incide maggiormente sul bilancio delle aziende agricole, assorbono oltre il 20% dei ricavi nel Nord e circa il 25% nel Centro Sud, i concimi e trattamenti, assorbono mediamente invece una quota di circa il 13% mentre l'irrigazione l'11%. I costi fissi ammontano in media al 19%.

Il reddito operativo risulta essere il 27,9% dei ricavi, in media 2.849 €/ettaro.

TABELLA 17. CONTO COLTURALE CAMPAGNA POMODORO DA INDUSTRIA 2021 (IN % SUL TOTALE COSTI)

	Nord	Centro Sud	Media
Ricavi Totali	100,0%	100,0%	100,0%
Totale costi di cui	73,2%	72,2%	72,7%
Lavorazioni	16,5%	24,7%	20,6%
Semi e piante	9,6%	8,5%	9,0%
Concimi e trattamenti	16,7%	8,9%	12,8%
Irrigazione	12,1%	10,5%	11,3%
Costi fissi	18,2%	19,5%	18,9%
Reddito operativo	26,8%	27,8%	27,3%

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Nord Italia e dati interviste dirette

L'industria di trasformazione: le caratteristiche delle aziende intervistate

Le imprese intervistate sono 6 del bacino Nord e 11 del bacino Centro Sud con le seguenti caratteristiche:

- Trasformatori di grandi dimensioni della filiera pomodoro da industria;
- Trasformatori che producono derivati del pomodoro biologico anche per conto della Grande Distribuzione Organizzata;
- Trasformatori ai quali conferiscono il pomodoro da industria le imprese agricole intervistate.

I dati relativi alla fase di trasformazione, sono stati trasmessi dalle OI attraverso le OP socie e di fonte ANICAV.

Per la rilevazione presso le aziende di trasformazione del pomodoro è stato utilizzato un questionario nel quale è stato richiesto di indicare, con riferimento ai principali "formati per retail", la composizione dei costi di trasformazione del pomodoro biologico trasformato con riferimento alla materia prima, ai consumi energetici, a quelli riferiti alla manodopera, alla manutenzione di impianti e ammortamenti oltre ai costi degli imballaggi e le spese commerciali e generali.

Tutti i costi sono stati espressi in percentuale sul costo totale di trasformazione (con valore 100%).

L'analisi dei costi della fase di trasformazione

Sono stati analizzati i costi delle seguenti produzioni:

- passata di pomodoro;
- polpa di pomodoro;
- pomodoro pelato;

Per l'analisi dei costi di trasformazione della **passata di pomodoro** biologico da 0,700 kg, sono stati utilizzati i dati di due aziende del bacino Nord Italia e i dati forniti da ANICAV per il Centro Sud.

Il coefficiente medio di trasformazione del pomodoro da industria biologico in passata indicato dalle aziende del bacino Centro Sud è di 1,83 mentre nel Nord è di 1,70. Per coefficiente medio di trasformazione si intende la quantità di materia prima utile per ottenere 1 kg di prodotto trasformato. Per esempio, in questo caso al Sud, servono 1,83 Kg di pomodoro da industria per avere 1 kg di passata di pomodoro.

Le voci con un maggior impatto sul costo del prodotto sono la materia prima pomodoro fresco, comprensiva di servizi, premialità e trasporti ed i materiali di confezionamento: entrambe incidono rispettivamente circa il 32% sul costo complessivo del prodotto.

La manodopera incide mediamente il 6%, le spese commerciali poco meno del 9% ed i consumi energetici oltre il 4%.

Le differenze nella struttura dei costi della passata da 0,700 kg tra Nord e Centro Sud non riguardano le principali voci di costo, materia prima e materiale di confezionamento, ma piuttosto le spese commerciali e i costi per consumi energetici che hanno un maggior peso sul costo complessivo nelle imprese di trasformazione del Nord Italia rispetto al Centro Sud. Al contrario la manodopera e le spese generali impattano maggiormente sul costo del prodotto nelle imprese del Centro Sud rispetto a quelle del Nord Italia.

TABELLA 18. COSTI DI PRODUZIONE: PASSATA DA 0,7 KG - 2021(IN % SUL TOTALE COSTI)

Costi passata (Formato 0,700 KG)	Nord	Centro Sud	Media
Costo Materia prima comprensivo di servizi, premialità e trasporti	33,4%	31,3%	32,3%
Costo Consumi energetici (Acqua, luce, gas...)	5,2%	3,7%	4,5%
Manodopera	5,2%	7,2%	6,2%
Costo Manutenzione impianti e ammortamenti	5,4%	4,5%	4,9%
Materiali per confezionamento (imballaggi primari, secondari, terziari)	32,4%	31,6%	32,0%
Spese commerciali	13,6%	4,0%	8,8%
Spese generali	4,8%	8,1%	6,4%
altro	0,0%	9,7%	4,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Nord e Centro Sud e ANICAV

Si rilevano però delle differenze anche tra imprese della stessa area. Le imprese che commercializzano il prodotto con marchio proprio indicano un maggior peso delle spese commerciali sul costo complessivo della passata, mentre per le imprese che producono in prevalenza prodotto a marchio del retail, le spese commerciali si riducono notevolmente.

Per l'analisi dei costi di trasformazione della **polpa di pomodoro** da 0,500 kg e del pomodoro pelato da 0,500 kg, sono stati utilizzati i dati medi forniti dalla OI Centro Sud e relativi alle rilevazioni effettuate presso 11 imprese di trasformazione del bacino di riferimento.

TABELLA 19. COSTI DI PRODUZIONE: POLPA POMODORO BIOLOGICO DA 0,500 KG BACINO CENTRO SUD 2021 (IN % SUL TOTALE COSTI)

Costi polpa (Formato 0,500 KG)	Centro Sud
Costo Materia prima comprensivo di servizi, premialità e trasporti	25,3%
Costo Consumi energetici (Acqua, luce, gas...)	3,1%
Manodopera	9,0%
Costo Manutenzione impianti e ammortamenti	5,9%
Materiali per confezionamento (imballaggi primari, secondari, terziari)	38,8%
Spese commerciali	3,7%
Spese generali	7,3%
altro	6,9%
Totale	100%

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Centro Sud e ANICAV

Il coefficiente medio di trasformazione del pomodoro da industria biologico in polpa indicato dalle aziende del bacino Centro Sud è di 1,46.

Le voci di costo del prodotto più rilevanti sono i materiali di confezionamento (primari, secondari, terziari) che incidono in media sul costo del prodotto per circa il 39% e la materia prima pomodoro fresco, comprensiva di servizi, premialità e trasporti (25%).

Una limitata incidenza sul costo del prodotto hanno invece le spese commerciali (3,7%) presumibilmente per una prevalente produzione a marchio di terzi.

Per quanto concerne infine il **pomodoro pelato da 0,500 kg**, le voci che hanno un maggior impatto sul costo del prodotto sono i materiali di confezionamento (primari, secondari, terziari) che sfiorano il 40% in media del costo del prodotto e la materia prima pomodoro fresco, comprensiva di servizi, premialità e trasporti (25%).

Come per la polpa, il costo della manodopera per la produzione di un barattolo di pelato assorbe il 9% del costo complessivo e anche in questo caso le spese commerciali hanno una limitata incidenza sul costo del prodotto, sempre per la presumibile maggiore propensione delle imprese del Centro Sud alla produzione per conto terzi.

Per il prodotto in questione, l'indice di trasformazione risulta essere di circa 1,13 (*elaborazione Ismea su dati commercio estero*).

TABELLA 20. COSTI DI PRODUZIONE: POMODORO PELATO BIOLOGICO DA 0,500 KG BACINO CENTRO SUD 2021 (IN % SUL TOTALE COSTI)

Costi pelato (Formato 0,500 KG)	Sud
Costo Materia prima comprensivo di servizi, premialità e trasporti	25,1%
Costo Consumi energetici (Acqua, luce, gas...)	3,0%
Manodopera	9,0%
Costo Manutenzione impianti e ammortamenti	4,9%

Materiali per confezionamento (imballaggi primari, secondari, terziari)	39,8%
Spese commerciali	3,6%
Spese generali	7,3%
altro	7,3%
Totale	100,0%

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Centro Sud e ANICAV

La filiera corta

I flussi di prodotto veicolati dalla filiera corta, cioè da aziende agricole che vendono direttamente il proprio prodotto, non sono consistenti nel loro complesso ma rappresentano, per le aziende agricole che hanno adottato questa strategia, un'occasione di valorizzazione delle proprie produzioni e di crescita imprenditoriale.

Spesso si tratta di giovani imprenditori agricoli con maggiore propensione all'innovazione, che utilizzano il pomodoro biologico per trasformarlo prevalentemente in passata e che producono e commercializzano la propria produzione in un arco temporale molto breve, di qualche mese.

I volumi di prodotto sono molto limitati, così come i ricavi che si ottengono, ma la vendita diretta del prodotto consente all'agricoltore di ottenere un'integrazione al reddito.

I dati dei costi e dei ricavi della fase agricola e di trasformazione del pomodoro biologico rilevati consentono di ricostruire la catena del valore della filiera corta, intesa come redistribuzione, in percentuale nelle varie fasi, del valore del prodotto a partire dal prezzo al consumo. Si sottolinea che la metodologia utilizzata è quella del caso di studio e che il margine per l'agricoltore è stato considerato al netto dei premi.

Le aziende intervistate

Le aziende intervistate nel caso studio sono due, entrambe dislocate tra Molise e Puglia. Queste aziende producono pomodoro biologico pelato tondo e commercializzano passata in barattoli di vetro da circa 800 grammi.

Le aziende intervistate hanno una superficie limitata, non dispongono di irrigazione e pertanto le rese rilevate sono inferiori alle superfici irrigue e destinate all'industria di trasformazione.

TABELLA 21. CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE AGRICOLE DEL SUD INTERVISTATE

Sud	Regione	Ha Bio	Irrigazione	Resa media Q/ha	Filiera corta
Azienda 1	Molise	0,5	No	420	X
Azienda 2	Molise	2	No	300	X

Fonte: Indagine diretta Ismea

Come conseguenza, i ricavi che deriverebbero dalla sola attività agricola sono inferiori a quelli dell'impresa che fornisce pomodoro biologico all'industria, in media poco meno di 5.300 euro/ettaro.

Le due aziende hanno un piccolo impianto con cui trasformano il pomodoro biologico di propria produzione. Tali impianti non lavorano a ciclo continuo ma solo durante il periodo della raccolta del pomodoro ed esclusivamente per le loro produzioni.

Il coefficiente medio di trasformazione del pomodoro da industria biologico in passata indicato dalle aziende è di 2,00.

Il packaging è esclusivamente costituito da barattoli in vetro. Il prezzo di vendita è in linea con il prodotto commercializzato da aziende agricole.

I canali di vendita utilizzati sono la vendita diretta in azienda e la vendita online, anche se quest'ultima è considerata dalle aziende intervistate residuale. La clientela di riferimento è infatti prevalentemente locale, oppure clientela di passaggio perché in vacanza che acquista in azienda durante il periodo di soggiorno e poi spesso riacquista attraverso un semplice contatto telefonico.

L'acquisto medio è di circa 20 kg di prodotto in azienda, mentre per gli acquisti on line o telefonici l'acquisto medio è superiore, circa 50 kg. In quest'ultimo caso si tratta di acquisti di più nuclei familiari che in questo modo risparmiano sui costi di consegna del prodotto.

Normalmente per gli acquisti non effettuati direttamente nel punto vendita aziendale, il costo di trasferimento del prodotto è infatti a carico del cliente ed incide mediamente per 50 cent/kg.

L'analisi del valore

Nella tabella seguente viene indicata la distribuzione dei costi e dei ricavi nella filiera corta sulla base delle risultanze dei dati del 2021 indicati dalle aziende individuate.

Il prezzo al consumo considerato nella costruzione della catena del valore è stato quello utilizzato dal produttore, pari in media a 2,15 €/kg al netto dell'IVA.

TABELLA 22. DISTRIBUZIONE DEI COSTI NELLA FILIERA CORTA (VENDITA DIRETTA DI POMODORO DA INDUSTRIA TRASFORMATO)

	Media
Totale Costi commercializzazione, logistica e amministrativi	14,4%
Costi commerciali	8,3%
Costi amministrativi e generali	6,1%
Totale Costi di trasformazione e confezionamento	57,4%
Materiali	18,9%
Energia	12,7%
Manodopera	16,0%
Servizi di terzi	5,8%
Ammortamento	4,0%
Totale Costi produzione pomodoro	11,6%
Costi lavorazioni	5,2%
Trattamenti concimazioni	2,0%
Semi e piante	0,2%
Costi fissi	4,2%
Reddito netto	16,6%
Totale	100,0%

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati rilevati presso due aziende

Dall'analisi dei dati emergono le seguenti considerazioni:

I costi amministrativi, di commercializzazione e di logistica assorbono circa il 14% del valore, percentuale sulla quale non pesa la logistica in quanto il pomodoro fresco è prodotto in azienda e i costi di trasferimento del derivato sono a carico del cliente. Peraltro nel caso studio, nessuna delle aziende effettua investimenti in promozione, tranne la semplice manutenzione del sito, in quanto le quantità prodotte e commercializzate non necessitano di un supporto promozionale.

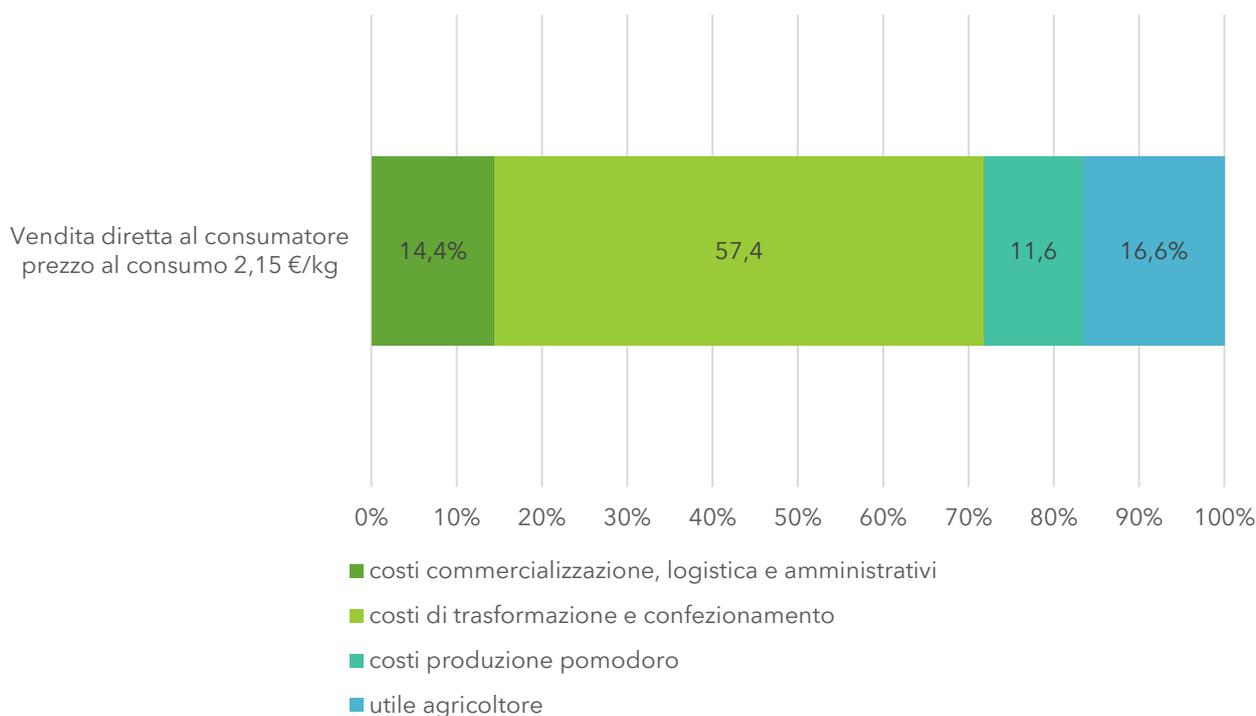
I costi di trasformazione/confezionamento sono pari a circa il 57% del valore del prodotto. Il costo dei materiali da confezionamento risulta essere la voce di costo più significativa assieme ai costi di manodopera ed all'energia.

I costi di campagna per la produzione del pomodoro incidono oltre l'11% sulla catena del valore del prodotto. I costi più significativi sono le lavorazioni, i trattamenti ed i costi fissi.

Per quanto concerne il reddito operativo, questo supera il 16% del valore del prodotto. Si sottolinea che l'agricoltore spesso realizza direttamente gran parte delle attività, per cui il suo reddito potrebbe incrementarsi della quota relativa alle spese manodopera. Rispetto alla sola fase agricola, in media il reddito proveniente dalla coltivazione e trasformazione di un ettaro cresce in maniera considerevole (di 5/6 volte).

Di seguito viene riportata l'incidenza di ogni fase sulla catena del valore. I margini per l'agricoltore sono calcolati al netto del Premio Unico PAC e del contributo per l'agricoltura biologica.

Grafico 4. Catena del valore nella filiera corta



Fonte: Elaborazione ISMEA

La logistica del pomodoro biologico nella fase agricola e di trasformazione

Per quanto concerne la logistica, che nella filiera del pomodoro riguarda principalmente lo stoccaggio e il trasferimento del prodotto tra i differenti operatori, non si riscontrano sostanziali differenze tra il prodotto biologico e quello da produzione integrata.

Nella Filiera industriale, il pomodoro biologico fresco viene trasferito dalle aziende agricole, tramite l'OP, ad un'industria di trasformazione e confezionamento che poi trasporta il pomodoro trasformato al retail - Grande Distribuzione Organizzata, grossista o commerciante -, che si occupa della distribuzione presso i punti vendita.

Nella Filiera corta, le movimentazioni del prodotto avvengono esclusivamente dall'azienda agricola verso il cliente finale attraverso corrieri.

Nella tabella successiva vengono riepilogati, per modello di filiera individuato, i vari trasferimenti del prodotto, dalla fase agricola al mercato di riferimento.

TABELLA 23. MODELLI DI FILIERA E TRASFERIMENTO DEL PRODOTTO

Modello	Trasferimento
Filiera del prodotto industriale: le aziende agricole vendono, tramite l'OP, il pomodoro da industria biologico all'industria conserviera che lo trasforma in passata e polpa. Il prodotto viene commercializzato a marchio proprio o della distribuzione moderna.	L'azienda agricola trasferisce il pomodoro biologico ad una industria di trasformazione. L'industria porta il prodotto al retail che distribuisce il prodotto ai propri punti vendita.
Filiera Corta: le aziende agricole commercializzano direttamente il pomodoro di produzione propria aziendale trasformato/confezionato in impianto aziendale.	L'azienda agricola trasferisce internamente il pomodoro biologico all'impianto di trasformazione e successivamente consegna il prodotto trasformato alla clientela attraverso corriere.

Fonte: Elaborazione ISMEA

Con riferimento alla filiera industriale, al fine di analizzare le principali dinamiche in atto nella movimentazione del prodotto, dal campo di raccolta al Retail, sono state intervistate 6 industrie di trasformazione del bacino Nord e 11 del bacino Centro Sud.

I dati relativi alla movimentazione del prodotto sono stati trasmessi dalle OI attraverso rilevazioni effettuate presso le imprese di trasformazione del territorio di competenza e di fonte ANICAV.

La movimentazione del pomodoro fresco dal campo all'impianto di lavorazione

Il trasferimento del pomodoro biologico fresco dal campo di raccolta ad una industria di trasformazione e confezionamento (esclusivamente nella Filiera del prodotto industriale) è solitamente una spesa sostenuta dall'impresa di confezionamento.

Esistono delle differenze tra i due bacini di riferimento, in relazione alla distanza dagli impianti di lavorazione ed alle modalità di trasferimento del prodotto fresco.

Nel bacino Nord Italia, la distanza dello stabilimento di trasformazione dal campo di raccolta è molto limitata in quanto le superfici di produzione agricola e gli impianti di trasformazione sono dislocati quasi esclusivamente in Emilia Romagna e la distanza da percorrere in alcuni casi non supera i 50 km.

Solo due aziende raccolgono il prodotto ad una distanza superiore a 100 km, per quantità tra l'altro estremamente limitate.

TABELLA 24. DISTANZA MEDIA DAL CAMPO DI RACCOLTA ALLO STABILIMENTO - NORD ITALIA (2021)

Nord	Entro 30 km	Da 31 a 50 km	Da 51 a 100 km	Superiore a 100 km
Azienda di trasformazione 1	80%	16%	4%	-
Azienda di trasformazione 2	0	0	100%	0
Azienda di trasformazione 3	0	0	100%	0
Azienda di trasformazione 4	0	100%	0	0
Azienda di trasformazione 5	8%	51%	20%	21%
Azienda di trasformazione 6	10%	15%	60%	15%

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Nord Italia

Per il trasferimento del prodotto dal campo allo stabilimento di lavorazione sono utilizzati prevalentemente mezzi di terzi, anche se in qualche azienda può avvenire con mezzi propri dell'agricoltore.

TABELLA 25. TIPOLOGIA DEI MEZZI DI TRASPORTO - NORD ITALIA (2021)

Nord	Mezzi dell'agricoltore	Mezzi di terzi
Azienda di trasformazione 1	0	100%
Azienda di trasformazione 2	0	100%
Azienda di trasformazione 3	32%	68%
Azienda di trasformazione 4	62%	38%
Azienda di trasformazione 5	0	100%
Azienda di trasformazione 6	0	100%

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Nord Italia

Il costo di questo trasferimento risulta estremamente variabile e in stretta relazione con la distanza media di ogni azienda dai campi di raccolta ma comunque generalmente inferiore quando sostenuto con mezzi dall'agricoltore.

Si osserva inoltre che le aziende che hanno indicato un costo per tonnellata più elevato hanno indicato una distanza media dai campi di raccolta compreso tra 51 e 100 km.

TABELLA 26. COSTO MEDIO TRASPORTO MATERIA PRIMA IN INGRESSO - NORD ITALIA (2021)

Nord	Mezzi dell'agricoltore (€/ton)	Mezzi di terzi (€/ton)
Azienda di trasformazione 1	-	7,7
Azienda di trasformazione 2	-	15,3
Azienda di trasformazione 3	6,5	12,3
Azienda di trasformazione 4	6,5	12,5
Azienda di trasformazione 5	-	9,5
Azienda di trasformazione 6	-	10,7

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Nord Italia

Nel bacino Centro Sud, la distanza dello stabilimento di trasformazione dal campo di raccolta è invece consistente, a causa della più ampia dimensione dell'area geografica di produzione e della prevalente dislocazione delle imprese di trasformazione in Campania.

Si osserva, infatti, che la totalità del pomodoro fresco arriva da una distanza superiore a 100 km per un gran numero di imprese mentre poche imprese e per quote limitate di prodotto, indicano distanze inferiori.

Solo una impresa di trasformazione ha indicato una distanza media dal campo di raccolta non superiore a 100 km del pomodoro lavorato.

TABELLA 27. DISTANZA MEDIA DAL CAMPO DI RACCOLTA ALLO STABILIMENTO - CENTRO SUD (2021)

Centro sud	Entro 30 km	Da 31 a 50 km	Da 51 a 100 km	Superiore 100 km
Azienda di trasformazione 1	-	5%	23%	72%
Azienda di trasformazione 2	-	27%	-	73%
Azienda di trasformazione 3	0	0	0	100%
Azienda di trasformazione 4	0	0	0	100%
Azienda di trasformazione 5	0	0	0	100%
Azienda di trasformazione 6	0	0	0	100%
Azienda di trasformazione 7	-	-	6%	94%
Azienda di trasformazione 8	-	-	-	100%
Azienda di trasformazione 9	-	20%	30%	50%
Azienda di trasformazione 10	40%	-	60%	-
Azienda di trasformazione 11	0	0	0	100%

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Centro Sud e ANICAV

Per il trasferimento del prodotto dal campo allo stabilimento solo un'azienda ha indicato l'utilizzo esclusivo di mezzi dell'agricoltore, mentre tutte le altre imprese hanno indicato l'utilizzo prevalente o esclusivo di ditte specializzate.

TABELLA 28. TIPOLOGIA DEI MEZZI DI TRASPORTO - CENTRO SUD (2021)

Centro Sud	Mezzi dell'agricoltore	Mezzi di terzi
Azienda di trasformazione 1	0	100%
Azienda di trasformazione 2	0	100%
Azienda di trasformazione 3	100%	-
Azienda di trasformazione 4	10%	90%
Azienda di trasformazione 5	0	100%
Azienda di trasformazione 6	10%	90%
Azienda di trasformazione 7	0	100%
Azienda di trasformazione 8	0	100%
Azienda di trasformazione 9	0	100%
Azienda di trasformazione 10	0	100%
Azienda di trasformazione 11	0	100%

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Centro Sud e ANICAV

Anche nel bacino Centro Sud il costo del trasferimento del pomodoro fresco risulta estremamente variabile e in stretta relazione con la distanza media di ogni azienda dai campi di raccolta. Si osserva che generalmente il costo del trasferimento del pomodoro fresco, a causa della maggiore distanza da percorrere, è sensibilmente superiore rispetto a quello rilevato nel bacino Nord Italia e supera per alcune aziende i 30 €/tonnellata.

TABELLA 29. COSTO MEDIO TRASPORTO MATERIA PRIMA IN INGRESSO - CENTRO SUD (2021)

Centro Sud	Mezzi dell'agricoltore (€/ton)	Mezzi di terzi (€/ton)
Azienda di trasformazione 1	-	25
Azienda di trasformazione 2	-	23
Azienda di trasformazione 3	N/A	N/A
Azienda di trasformazione 4	N/A	24
Azienda di trasformazione 5	-	19
Azienda di trasformazione 6	N/A	30
Azienda di trasformazione 7	-	35
Azienda di trasformazione 8	-	24
Azienda di trasformazione 9	-	28
Azienda di trasformazione 10	-	30
Azienda di trasformazione 11	-	32

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Centro Sud e ANICAV

Il trasporto dei pomodori dai campi agli stabilimenti di produzione delle conserve è un'attività che da decenni attira molti autotrasportatori. Tra luglio e agosto, in Emilia e sulle strade tra la provincia di Foggia (dove avviene la raccolta) e quella di Salerno (dove c'è la lavorazione) fanno la spola migliaia di camion carichi di pomodori.

La movimentazione del prodotto trasformato dall'impianto di lavorazione al retail

Il pomodoro fresco biologico trasformato, a marchio del produttore o della catena di distribuzione, dopo un periodo di stoccaggio nei depositi del produttore viene trasferito presso il cliente di riferimento.

Nel bacino del Nord Italia, il costo del trasferimento del prodotto trasformato fino al cliente finale risulta essere prevalentemente a carico dell'azienda di trasformazione.

TABELLA 30. COSTO DEL TRASPORTO DEL PRODOTTO TRASFORMATO AL RETAIL - NORD ITALIA (2021)

Nord	A carico del trasformatore	A carico del retail
Azienda di trasformazione 1	5%	95%
Azienda di trasformazione 2	95%	5%
Azienda di trasformazione 3	95%	5%
Azienda di trasformazione 4	100%	0
Azienda di trasformazione 5	N/A	N/A
Azienda di trasformazione 6	N/A	N/A

Fonte: Elaborazione ISMEA

L'azienda 1 invece indicato che il costo del trasferimento del prodotto trasformato è a carico del compratore. Nel caso specifico dell'unica azienda che non sostiene il costo in oggetto, il prodotto è quasi esclusivamente a marchio del retail.

TABELLA 31. TIPOLOGIA DEI MEZZI DI TRASPORTO DEL PRODOTTO TRASFORMATO - NORD ITALIA (2021)

Nord	Mezzi propri	Mezzi di terzi
Azienda di trasformazione 1	0	100%
Azienda di trasformazione 2	0	100%
Azienda di trasformazione 3	0	100%
Azienda di trasformazione 4	100%	0
Azienda di trasformazione 5	N/A	N/A
Azienda di trasformazione 6	N/A	N/A

Fonte: Elaborazione ISMEA

Per il trasferimento del prodotto trasformato al retail, generalmente le imprese di trasformazione del bacino Nord Italia utilizzano mezzi di terzi e ditte specializzate.

Nel Centro - Sud Italia, invece questo costo risulta essere abbastanza distribuito tra i due soggetti anche se in alcune realtà è in prevalenza o esclusivamente a carico dell'uno o dell'altro.

TABELLA 32. COSTO DEL TRASPORTO DEL PRODOTTO TRASFORMATO AL RETAIL - CENTRO SUD (2021)

Centro Sud	A carico del trasformatore	A carico del retail
Azienda di trasformazione 1	N/A	N/A
Azienda di trasformazione 2	30%	70%
Azienda di trasformazione 3	0	100%
Azienda di trasformazione 4	35%	65%
Azienda di trasformazione 5	60%	40%
Azienda di trasformazione 6	60%	40%
Azienda di trasformazione 7	0	100%
Azienda di trasformazione 8	N/A	N/A
Azienda di trasformazione 9	N/A	N/A
Azienda di trasformazione 10	100%	0
Azienda di trasformazione 11	75%	25%

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Centro Sud e ANICAV

Per le Catene di maggiore dimensione generalmente l'ordine al cliente viene effettuato una volta alla settimana, per le altre la periodicità dell'ordine al fornitore è bisettimanale o mensile, anche in relazione al periodo dell'anno.

TABELLA 33. TIPOLOGIA DEI MEZZI DI TRASPORTO DEL PRODOTTO TRASFORMATO - CENTRO SUD (2021)

Centro Sud	Mezzi dell'agricoltore	Mezzi di terzi
Azienda di trasformazione 1	0	100%
Azienda di trasformazione 2	0	100%
Azienda di trasformazione 3	0	100%
Azienda di trasformazione 4	0	100%
Azienda di trasformazione 5	60%	40%
Azienda di trasformazione 6	10%	90%
Azienda di trasformazione 7	20%	80%
Azienda di trasformazione 8	N/A	N/A
Azienda di trasformazione 9	N/A	N/A
Azienda di trasformazione 10	0	100%
Azienda di trasformazione 11	0	100%

Fonte: Elaborazione ISMEA su dati OI Centro Sud e ANICAV

Per il trasferimento del prodotto trasformato al retail, generalmente le imprese di trasformazione del bacino Centro Sud Italia utilizzano mezzi di terzi e ditte specializzate.

Solo una impresa ha indicato di utilizzare in prevalenza mezzi propri per il trasferimento del pomodoro trasformato al retail e due aziende di utilizzare mezzi propri per una percentuale assai limitata di prodotto.

Conclusioni

La filiera del pomodoro da industria biologico presenta, lungo la filiera non integrata, solidi rapporti tra produzione, trasformazione e distribuzione del prodotto in entrambi gli areali analizzati, Nord Italia e Centro Sud, con una resa per ettaro inferiore rispetto al prodotto non biologico ma con una buona possibilità di commercializzazione nella distribuzione organizzata.

Per quanto riguarda la fase agricola dall'analisi fatta su 9 aziende agricole appartenenti tutte a delle OP, emerge come i costi delle lavorazioni, in media, risultano essere la voce che più pesa nelle tasche degli agricoltori insieme alle spese per i costi fissi. Il reddito operativo che si ricava si attesta intorno al 27% dei ricavi totali (non considerando premi e contributi). Per quanto riguarda l'industria di trasformazione sono stati elencati i costi in percentuale per i 3 prodotti più importanti derivati dalla trasformazione di pomodoro biologico industriale: passata, polpa e pelato (prodotto esclusivamente nel Sud Italia). In questa fase i costi più significativi sono quelli relativi all'acquisto della materia prima, ai materiali di confezionamento e alla manodopera.

Dopo l'analisi di un caso studio riguardante le aziende agricole che scelgono di vendere direttamente il proprio prodotto derivato da pomodoro bio al consumatore (filiera corta) si nota come, nonostante i flussi di prodotto non siano consistenti, queste aziende hanno una maggiore possibilità di valorizzazione delle proprie produzioni ma devono affrontare, oltre ai costi riferiti alla produzione e trasformazione/confezionamento, anche quelli che riguardano i costi amministrativi e di commercializzazione con un reddito netto de 16,6% rispetto ai ricavi.

FiBio

Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità

E-mail: bio@isma.it

*Il presente lavoro è stato realizzato dall'Ismea nell'ambito del Progetto FiBio 2019-2020
"Le filiere biologiche: progetto per l'analisi della distribuzione del valore, lo studio della certificazione di gruppo, la formazione e la tracciabilità" finanziato dal MiPAAF (DM del 27/12/2018 con n.92487)*

